

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

DA UN ESTREMO ALL'ALTRO

Quando, il prossimo 5 aprile, ci recheremo alle urne per esprimere il nostro giudizio sull'iniziativa "Essere solidali", dovremo ricordarcene la storia e le motivazioni. L'iniziativa è stata lanciata nel 1974, in un periodo in cui le discussioni sul cosiddetto "inforestierimento della Svizzera" avevano di nuovo raggiunto una notevolissima intensità. Si votava infatti nell'autunno di quell'anno sull'odiosa iniziativa dell'Azione nazionale di Valentin Oehen che chiedeva l'espulsione di mezzo milione di persone. "Essere solidali" si contrapponeva come polo contrario a questa sciagurata xenofobia.

L'iniziativa dell'Azione nazionale, come del resto anche tutte le altre iniziative antistranieri, era ampiamente rifiutata in votazione popolare, ma la campagna informativa era stata particolarmente intensa e combattuta e sicuramente a questo risultato positivo ha notevolmente contribuito la politica del Consiglio federale tesa a stabilizzare il numero degli stranieri in Svizzera.

Forse, è stata proprio questa politica di stabilizzazione, portata avanti in modo coerente, a far sì che "Essere solidali" incontrasse notevolissime difficoltà a raggiungere il numero di firme allora richiesto (50'000) per essere depositata alla Cancelleria federale. Questa prudenza dei cittadini diventava ben presto scetticismo, quando agli iniziativaisti originali (prevalentemente provenienti da organizzazioni vicine alle Chiese) si aggiunsero le organizzazioni dell'estrema sinistra, che gravitano attorno al Partito del lavoro, al Partito socialista autonomo e alla Lega marxista rivoluzionaria. Solo tre anni dopo, si raccolsero così le sparute 56'000 firme.

Nel frattempo, però, molti dei postulati contenuti nell'iniziativa sono già stati soddisfatti o lo saranno fra breve, quando le ultime divergenze ancora esistenti fra le due Camere federali a proposito della nuova legge sugli stranieri saranno appianate. E' questo il caso, ad esempio, della garanzia dei diritti dell'uomo anche per gli stranieri, tanto volentieri sbandierata dai fautori dell'iniziativa. In questo campo, si sfondano porte spalancate. Nessuno è ancora riuscito a contestare l'affermazione contenuta nel messaggio del Consiglio federale secondo cui i diritti dell'uomo, nell'ambito della

legislazione sugli stranieri, sono già ampiamente garantiti a livello costituzionale.

Anche nel campo della protezione giuridica e delle prestazioni sociali, la nuova legge sugli stranieri, cui abbiamo accennato più sopra, rende assolutamente superflua l'iniziativa "Essere solidali".

Ma esistono, al contrario, postulati dell'iniziativa che non possono essere accettati. E citiamo qui, ad esempio, l'immediato ricongiungimento familiare o la soppressione dello statuto dello stagionale. Anche in questi due delicatissimi settori non si deve perdere il senso della misura. La nuova legge sugli stranieri porterà senza dubbio a sostanziali miglioramenti, ma non si potranno mai dimenticare gli imperativi sociali, politici ed economici. Un aumento incontrollato e improvviso della popolazione straniera residente, causata dalla possibilità di farsi raggiungere senza termini di attesa dalla famiglia, ci potrebbe riportare al clima di tensione degli anni sessanta e settanta e far rinascere i movimenti antistranieri, attualmente ampiamente in disarmo. La soppressione dello statuto dello stagionale, infine, non significherebbe ovviamente la fine del lavoro stagionale, che non è un'invenzione umana, ma un adattamento alle condizioni climatiche. La soppressione di questa categoria di lavoratori stranieri metterebbe dunque in pericolo le già traballanti economie delle zone periferiche e di montagna.

pr